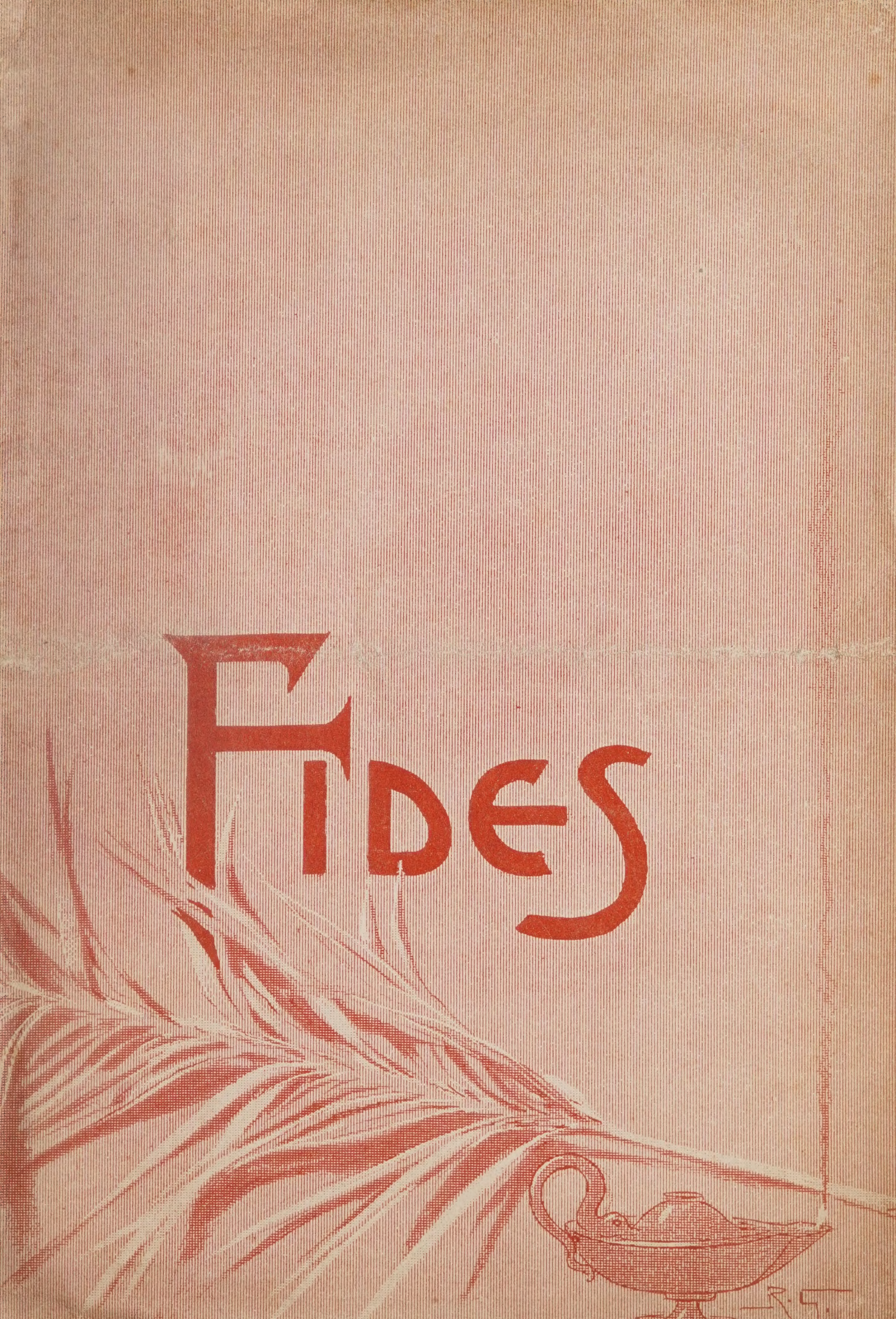
FIDES



Pistrin. SC.

02445

FIDES

SCENA DRAMMATICA

di

L. ROGER-MILÈS

Tradotta in versi italiani
da
C. D'ORMEVILLE

Messa in azione mimica
da
EGIDIO ROSSI

CON MUSICA
di
GIORGIO STREET

ROMA
TEATRO ARGENTINA
Gennaio 1896
IMPRESA
L. CESARI e C.i

PERSONAGGI

FEDE, martire . . . . . *Emilia Laus*
dell'Opéra di Parigi

IFASSO, soldato . . . . . *Egidio Rossi*
del Nouveau Théâtre di Parigi

TORQUATO, padre di Fede . *N. N.*

CORO e COMPARSE di soldati, littori e popolo.

L'azione ha luogo in Roma all'epoca di Nerone
in una delle prigioni del Circo.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Stanco è Neron di pascere le fiere, ora a torrenti
Ei fa scorrere il sangue delle cristiane genti.

Armati sgherri spingono del rogo sulla via
Torquato, a cui nessuno rimproverar potrìa
Che il suo fervor d'apostolo per le credenze nuove.
Di questo vecchio un detto e menti e cor commove,
Le sue virtù preclare son citate ad esempio,
Nè mai tremar lo fecero le minaccie dell'empio.
Coi suoi bianchi capelli, col suo maestoso aspetto,
Col suo sguardo sereno egli ispira rispetto.
Quando a un segno di croce innalza al ciel la mano,
Si prostra ed in credente si trasforma il pagano.

Calmo or procede e impavido, e a morir si dispone:
Pure, passando innanzi a una tetra prigione,
Ei s'arresta: sua figlia è là fra le ritorte;
La sua Fede diletta dannata è anch'essa a morte.
La benedice, ed ella, innanzi a lui prostrata,
E dal più santo zelo santamente infiammata,
Gode di sua condanna, bacia le sue catene,
Poichè il sangue d'un martire scorre nelle sue vene.

Veglia a guardia di Fede un soldato: il suo sguardo
Arde, siccome il fuoco, e il suo ghigno beffardo
Ride di quei due pazzi, che non curano il fato
Sognando un paradiso vanamente sperato.
Chi è dunque mai quel Dio, che diede a lor la vita
Sol perchè fra i tormenti venisse poi rapita?...

Ma Ifasso, da sottili ragionamenti alieno
E non volendo al dubbio lasciar libero il freno,
Leva in alto la mano di rude sferza armata
Per flagellar la vergine, che a lui venne affidata;
Ma inerte il ferreo braccio ricade, e l'ira tace
Dinanzi a quella calma sì dolce e sì tenace.
Ah! non è la pietà, che lo vince, è l'amore!...
Mentre Ifasso ha sconvolta la mente e acceso il core,
Fede gli sta dinanzi divinamente bella!...
Puro e mite è il suo sguardo, come raggio di stella
In una notte estiva, e del truce custode
I colpi non paventa, le minaccie non ode.
Nudo è il braccio e da un lembo scomposto del suo manto
Delle grazie nascoste trasparisce l'incanto:
Un tepore di carne vibrante e profumata...
E la rabbia d'Ifasso è vinta e disarmata!...
— E che!... Colpir sì raro tesoro di Natura?...
Spingere una sì nobile e gentile creatura
Sulla via del martirio?... Gettarla al fuoco?... Mai!... —
Tace il brutale istinto e il cor favella omai.

Ifasso è conquistato: vola del rogo al piede,
Che già fumare ed ardere e lampeggiar si vede;
Alle fiamme voraci, coraggioso, anelante,
Strappa Torquato ed umile si prostra a lui dinante..

Ma il vegliardo è caduto!... Pure ancor si sostiene
E di Fede e d'Ifasso vuol benedir l'imene.
Poi la vita s'estingue, si chiudon gli occhi, e intorno
Nella gloria dei martiri splende più vivo il giorno.

Di quei giovani sposi il consacrato amore
Rimarrà puro e santo nei palpiti del core;
E il desiderio intenso dei due novelli amanti,
Fra le melòdi etèree degli angeli inneggianti,
Si compirà fra poco in un gaudio superno
Nell'azzurro infinito del paradiso eterno!...

L. Roger-Milés. C. D'Ormeville.

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/fidesscenedramma00roge_0